



A SPASSO PER GAGGIO

Ti porto in giro per Gaggio
e le sue frazioni



PREFAZIONE DI GIUSEPPE PUCCI SINDACO DI GAGGIO MONTANO

Quello di Gaggio Montano, Comune immerso nell'Appennino con poco meno di 5000 abitanti, è un territorio ricco di storia e di bellezze architettoniche e naturalistiche. Sia nel capoluogo sia nelle frazioni di Bombiana, Pietracolora, Santa Maria Villiana, Rocca Pitigliana, Affrico, Marano e Silla, è infatti possibile ammirare una lunga serie di luoghi d'interesse.



Dal celebre Faro, unico in montagna, che sovrasta il cosiddetto 'Sasso di Rocca', al caratteristico monumento in memoria dei soldati brasiliani in località Guanella, passando per la Torre di Pietracolora, Gaggio Montano offre scenari da far mozzare il fiato.

Sempre più persone stanno scegliendo di visitare il nostro paese immerso nel verde e che, proprio per questo, offre la possibilità di effettuare lunghe e splendide gite, che siano queste a piedi o in bicicletta. L'obiettivo di questa pubblicazione è proprio quello di far conoscere ancor meglio le bellezze del nostro paese e di renderlo così ancor più attrattivo dal punto di vista turistico.

INTRODUZIONE E RINGRAZIAMENTI

Questa guida nasce principalmente dall'amore che hanno gli abitanti di Gaggio Montano e delle sue frazioni per il proprio territorio, la propria storia e cultura. Scoprire questa zona può essere una piacevole sorpresa perché non offre solamente panorami meravigliosi ma tante altre attrazioni che solo luoghi abitati da secoli possono regalare.

In questa pubblicazione potrete scoprire Gaggio Montano e tutte le sue frazioni, partendo dalla storia, seguita dai tanti luoghi d'interesse e indicazioni stradali per raggiungere questi paesi.

Promotore dell'iniziativa è stato **Maurizio Malavolti**, vice sindaco di Gaggio Montano. Coadiuvato da molti volontari, ha riscoperto e valorizzato vari sentieri di tutto il territorio del comune, riportandoli sulla cartina topografica "I SENTIERI DELLE GENTI DI GAGGIO".

Con i vari collegamenti ad anello presenti s'intende facilitare le visite a tutte le frazioni del territorio di Gaggio Montano.

A conclusione e completamento del progetto ha voluto mettere in evidenza le molte altre peculiarità del territorio attraverso questa guida turistica.

Maurizio Malavolti e l'amministrazione Comunale, intendono ringraziare tutti quelli che hanno partecipato alla realizzazione di questa guida.

Per i testi si ringraziano: Salvatore Alberghini, Fabrizio Borgognoni, Franco Capitani, Nicola Ciancabilla, Ada Corsini, Nunzio Degli Esposti, Adelmo Marchioni e l'assessore alla cultura Andrea Baldini.

Per le fotografie si ringraziano Luciano Bernardi, Adele Columbri e Massimo Ghelardoni

Un ringraziamento speciale al "Gruppo di studi Gente di Gaggio" al cui lavoro si è attinto molto per la realizzazione di questa guida.



*Una buona lettura a tutti.
Vi aspettiamo*

GAGGIO MONTANO

La storia:

Il primo documento che parla di Gaggio Montano è il diploma del re longobardo Astolfo del 753 con cui il sovrano donava al fratello Anselmo, abate di Nonantola, il “Gajum Reginae”.

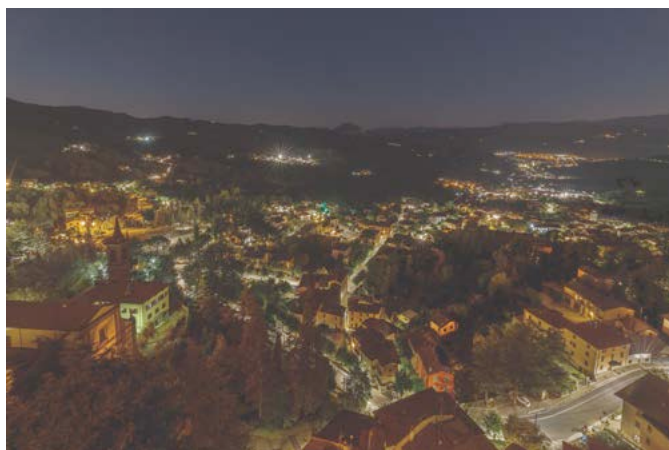
L'attuale territorio comunale di Gaggio Montano risulta dalla fusione di due aree contigue:

Gaggio Montano con Bombiana e Silla e il cosiddetto “Appodiato”, Affrico nella valle del Marano con Pietracolora, Santa Maria Villiana, Rocca Pitigliana e Marano. Nella seconda metà dell'Ottocento il comune di Affrico venne “appoggiato” (da cui il termine “Appodiato”) a quello di Gaggio Montano venendo poi a formare con il secondo un'unica entità amministrativa.

Il popolamento di queste zone pare avere origine antica: fondi di capanne dell'età del Bronzo (1500-930 a.C.) furono ritrovati nel secolo scorso a Santa Maria Villiana e tombe di età villanoviana (930-525 a.C.) a 8 km a sud del capoluogo sulla



sinistra del torrente Silla. Situato a m. 680 s.l.m. (abitanti 1.718), in posizione panoramica sulla valle del Silla e decentrata rispetto al territorio comunale, il capoluogo è ricco di testimonianze del suo plurisecolare passato.



Attorno alla caratteristica rupe che sovrasta l'abitato di Gaggio Montano, i bolognesi costruirono, nel Duecento, una Rocca (da cui l'attuale denominazione Sasso di Rocca), che fu oggetto di assedi e di temporanee conquiste dei da Panico.

Nella sua storia più recente Gaggio Montano durante il secondo conflitto mondiale, ha pagato un pesante tributo di distruzioni e di morti culminate nell'eccidio per rappresaglia tedesca di Ronchidoso del settembre 1944. Proprio su questo crinale correva la Linea Gotica, difesa dalle armate tedesche e attaccate dalle forze alleate (fra le quali va ricordata la Forza Expedicionaria Brasileira) e dalle brigate partigiane "Matteotti" e "Giustizia e Libertà".



Luoghi d'interesse:

PALAZZO COMUNALE:

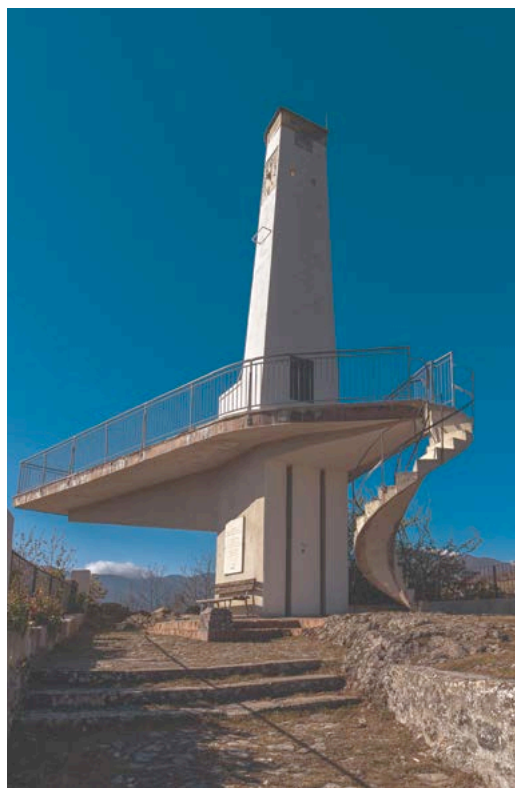


Prospetta, con la sua ampia facciata rivestita di conci di pietra di Montovolo, sull'attuale piazza Arnaldo Brasa, il sindaco della ricostruzione di Gaggio Montano e raffigurato nel busto del figlio Aldo dedicatogli dall'Amministrazione comunale nel 1987.

Il palazzo è stato eretto, insieme con l'attiguo edificio già scuola elementare, su disegno di E. Pascale nel 1961, centenario dell'unità d'Italia.

IL SASSO DI ROCCA:

Chiunque salendo a Gaggio Montano mettendosi alle spalle la SS Porrettana (già Leopolda) e immettendosi sulla strada che attraversa la valle del Silla, non può fare a meno di vedere il grande masso ofiolitico attor-



no al quale è arroccato il borgo Medioevale di Gaggio Montano che offre ai turisti una visione unica e inaspettata.

L'antico borgo si può visitare percorrendo un anello suggestivo tra viottole, vicoli e ponti e gallerie. Nel XIII sec. sulla sua sommità c'era una Rocca difensiva che passò alla storia perché inespugnabile e di cui rimangono solo i merli delle mura di cinta. Nella seconda metà del '500 fu collocato sulla sua sommità un piccolo edificio con orologio e campana, che fu sostituito nel 1952 con l'attuale Faro dei Caduti della Montagna e dalla terrazza belvedere dal quale si può godere uno splendido panorama.

IL PONTE:



È il borgo originario di Gaggio Montano, stretto attorno al Sasso di Rocca, dove sono da segnalare, oltre la Ca' del Ponte con un parco ricco di essenze pregiate, la Casa Tanari (sec. XIII-XIV, rimaneggiata), al cui cortile si accede per un arco cinquecentesco e la Casa Capponi (orig. sec. XV.)

Più in basso è l'antica Rocca trasformata nella seconda metà del '500 nella dimora dei Capacelli (poi Albergati Capacelli) che conserva ancora interessanti ambienti trecenteschi e brani di affreschi fra i quali una Madonna con Bambino e santi (inizi sec. XV.)



PIAZZETTA ALBERGATI:

Precede Casa Albergati un monumentale arco di accesso (sec. XVI), da notare che al centro dell'arco è raffigurata un'Irda con sette teste poste su tre colli. Sulla piazzetta antistante prospetta l'oratorio gentilizio della Madonna di Loreto (sec. XVI.)



CHIESA DEI SANTI MICHELE E NAZARIO:

L'attuale edificio è stato eretto negli anni 1890-98, per impulso di mons. Carlo Emanuele Meotti, in forme classicheggianti su disegno di Vincenzo Brighenti. Sul lato nord sono ancora evidenti le strutture dell'antica chiesa così come sul lato est l'abside romanica (sec.



XI) con interventi posteriori (sec. XVII). L'ampia facciata prospetta su una grande scalinata, fiancheggiata da giardini e da piante secolari. Il luminoso interno, a tre navate su colonne e con ampio presbiterio, conserva numerose opere d'arte provenienti dall'antica chiesa. Fra esse vanno segnalate: la pala dell'altare maggiore raffigurante la Madonna col Bambino e i santi Michele Arcangelo, Antonio Abate e Nazario martire (inizi del sec. XVII); il bassorilievo ligneo policromo di scuola toscana dei primi decenni del sec. XVII con l'Incoronazione di Maria attorniato dai Misteri del Rosario di manierista bolognese del sec. XVI; vari dipinti dei secoli XVI, XVII e XVIII di scuola bolognese; un San Francesco,



statua in terracotta policroma del sec. XVIII; un Crocifisso ligneo del sec. XVI. Fra gli anni '50 e '60 del novecento sono state eseguite le decorazioni dell'abside e della volta del presbiterio.

ORATORIO DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA:

Di antica origine, il complesso è situato nelle adiacenze della parrocchiale e si compone di due edifici, il più antico dei quali (sec. XIII-XIV) conserva un pregevole dipinto del tardo '400 raffigurante Cristo portacroce con la Madonna e san Giovanni evangelista e ampie tracce di affreschi della fine del sec. XIV con un interessante Giudizio Universale.



LA GAZZANA:

Situato in fondo al paese, è in ordine di tempo, il secondo nucleo storico di Gaggio Montano. Risale ai secoli XIV-XV, quando fu realizzata da un ramo dei Tanari, una prima dimora facente capo a una vasta proprietà fondiaria. A metà del '500 il palazzo, noto ora come Casa Pasi XV sec., fu rimaneggiato in forme del tardo rinascimento toscano con portale ornato di conci in arenaria a punta di diamante e finestre con cornici aggettanti. Nell'interno sono ancora visibili soffitti lignei istoriati e gli eleganti sedili scolpiti nello strombo delle finestre.



CASA NEGRI:



Appena più in basso è situato il vasto complesso di Casa Negri, risalente alla seconda metà del '500, edificato da un altro ramo dei Tanari. Interessanti, in questo edificio, i due portali di accesso sui prospetti est e ovest e alcune residue finestre del piano terra, sulla facciata a est, delineati da cornici a bugnato. Sulla piazzetta antistante si

trovava, fino agli anni '60 del novecento, la residenza comunale, poi trasferita in quello che è diventato oggi il centro del paese.

PARCO DELLE RIMEMBRANZE:

Nel parco, piantato a cipressi a ricordo dei caduti nella Grande Guerra, è stata eretta nel 1952 una cappella dedicata alla Madonna del Grappa dove sono ricordate le vittime sia militari sia civili delle due guerre mondiali e dell'eccidio di Ronchidoso. Nello stesso parco è stato inaugurato, nel 1966 il monumento ad Alcide de Gasperi, opera di Arnaldo Brasa.



CASON DELL'ALTA:

Dove è stato costruito un piccolo sacra-rio, a memoria delle sessantasette vittime dell'eccidio nazista del 1944.

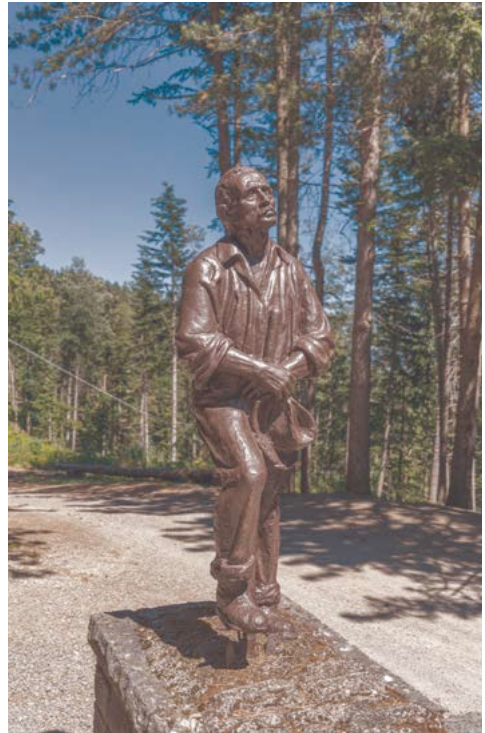


SANTUARIO DELLA MADONNA DEGLI EMIGRANTI:



Situato sul crinale di Ronchidoso a più di mille metri di altezza, intitolato alla Madonna degli Emigranti, (perché costruito con una raccolta fondi promossa da don Meotti alla quale generosamente risposero gli emigranti d'America e d'Europa), vi si ac-

cede per una comoda strada asfaltata che attraversa boschi, castagneti e ampi prati. Fu eretto da mons. Meotti al centro di una vasta abetaia purtroppo devastata dalla guerra e solo in parte rissarcita ma che, comunque, conserva specie botaniche rare. All'interno è custodito un dipinto su tela dei primi del Novecento raffigurante la Fuga in Egitto, esempio di tutti quelli che, per le più diverse ragioni, hanno dovuto lasciare la loro terra per cercare in paesi stranieri un lavoro e migliori occasioni di vita. Una lapide posta sotto il porticato, ricorda la costituzione della brigata partigiana "Giustizia e libertà" (il "Memoriale" della brigata si trova appena sotto la chiesa) e la visita del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro (1992).



Museo “Il nostro Novecento”

A Gaggio Montano, in via Giuliano Giordani, ai piedi della scalinata che porta alla chiesa parrocchiale, si trova il museo “Il nostro Novecento” nato per merito dell’Associazione C. E. Meotti, fondata da Gianni Zaccanti e altri soci.

Nei locali di quello che è stato un albergo storico per Gaggio Montano, il Zanelli, si sono raccolti vari oggetti che riguardano il secolo scorso, per tramandarne e conservarne la memoria a favore delle nuove generazioni.



Nelle sue sale sono raccolte, tra gli altri, divise militari, oggetti di vita contadina, attrezzi agricoli e molti volumi, in particolare sulla meccanica, consultabili per eventuali ricerche.

Sono messi in particolare evidenza gli orologi, il loro sviluppo e parecchi piccoli attrezzi che si utilizzavano

per ripararli nei laboratori artigianali, ma anche le macchine per il caffè dai primi del Novecento fino ai giorni nostri, rilevandone la loro evoluzione e sistemi per migliorarne il prodotto.

Il museo è privato, ma visitabile su prenotazione telefonica.

Brasa 388 044 6782

Ricci 338 355 7792



LA BIBLIOTECA:

La biblioteca è un servizio pubblico che il Comune di Gaggio Montano offre ai cittadini e ai non cittadini.

Questa parte da lontano, dall'inizio degli anni '50 e dal 1999 il Comune ne ha affidato la gestione all'Associazione "Gente di Gaggio".

La biblioteca è sostenuta da volontari che si alternano, in base a un programma concordato ogni mese, per aprire al pubblico, prestare i libri, ricevere la restituzione e mantenere tutto il sistema.



Sono contenuti circa 10.500 volumi che comprendono narrativa per adulti e per ragazzi, libri illustrati per i più piccoli, saggistica di vari argomenti, cultura locale e enciclopedie.



I volumi sono catalogati sul programma adottato a livello regionale e basato su internet; ciò significa che il patrimonio librario è visibile anche da remoto, da chiunque abbia un collegamento in rete. Qui si

svolgono anche attività culturali, letture e rappresentazioni per i più piccoli, conversazioni di argomenti letterario e filosofico, incontri con scrittori, presentazione di opere artistiche.

È attivo un “Internet Point” con 3 postazioni computer collegate a internet a disposizione degli utenti, stampanti, scanner e connessione WiFi all’ interno di tutti i locali.



La biblioteca dispone di un sito internet a cui si arriva attraverso la pagina “home” del comune di Gaggio Montano e che contiene informazioni sull’elenco aggiornato di tutti i libri presenti, nuove acquisizioni, attività previste e orari di apertura. La biblioteca fa parte del “Distretto bibliotecario della montagna”, gruppo di lavoro a livello dell’Unione dei Comuni dell’ Appennino bolognese, che si occupa di elaborare proposte e iniziative per tutte quelle associate. La biblioteca è un patrimonio del paese.



Svago, Sport e tempo libero a Gaggio Montano:

A.S.D. RIVAVERDE PISCINE (CENTRO SPORTIVO)



Il Centro propone poi corsi di nuoto baby (dai 2 ai 4 anni), ragazzi e adulti.

I corsi sono strutturati secondo vari livelli di apprendimento e si collocano in diverse fasce orarie. Accanto alle tradizionali lezioni di nuoto, il Centro propone corsi di idrogym e altri ancora.



Durante il periodo estivo la piscina viene scoperta e il Centro offre l'opportunità ai bambini e ai ragazzi di partecipare ai Centri Estivi caratterizzati dalla possibilità di coniugare utili ore di lezioni di nuoto a momenti di puro svago e ad attività ludiche e ricreative proposte da operatori qualificati.



Il Complesso Sportivo è polo d'attrazione di un gran numero di clienti che usufruiscono del solarium in dotazione e del servizio bar annesso, mentre i più piccini possono giocare nel mini parco giochi allestito appositamente. Chi volesse praticare ulteriore attività sportiva ha l'opportunità di disporre



di due campi da tennis, di un campo da basket, di un campo da calcetto scoperto e del nuovissimo campo da beach volley.



Completano il complesso sportivo due campi da bocce, luogo di ritrovo per il tempo libero. A completa disposizione dei clienti gli istruttori qualificati vi aspettano.

Un altro fiore all'occhiello degli impianti sportivi di Gaggio Montano è sicuramente il campo da calcio "Vito Romagnoli" col manto recentemente rifatto in erba sintetica e omologato L.N.D. e F.I.G.C. che può ospitare le competizioni ufficiali. Il campo è utilizzato dalla locale formazione calcistica "Faro Coop" e dalla Csd Faro Associazione Sportiva Dilettantistica affiliata al CSI. La principale attività dell'associazione è quella di promuovere il calcio offrendo corsi rivolti a bambini e ragazzi, dove i loro istruttori di calcio sono tra i più esperti e qualificati della zona e sono sicuramente i più adatti a sviluppare il talento dei bambini che iniziano a giocare e dei ragazzi che vogliono raggiungere livelli di eccellenza.



Come arrivare:

Gaggio Montano si trova a 5 km dalla SS64 Porrettana ed è raggiungibile sia da Bologna percorrendo 62 km, sia da Pistoia dopo un tragitto di 45 km. Una volta giunti a Silla seguire le indicazioni.

BOMBIANA

Bombiana, una delle sette frazioni del Comune di Gaggio Montano; è un ridente paese posto su un crinale assolato dall'alba al tramonto e con un panorama vastissimo, che spazia da Montovolo a est, sino a Monte Castello a ovest,



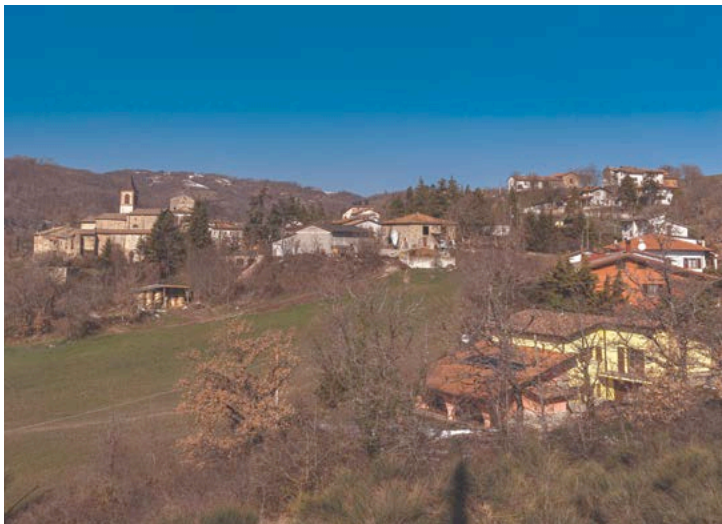
passando da Monte Vigese, Monte della Croce, Monte Piella, Monte Pizzo, Corno alle Scale, Monte Cimone e Monte Belvedere, oltre alla vista di Porretta Terme, Lizzano in Belvedere e Vidiciatico. La sua altitudine s.l.m. varia dai 700 metri circa nella località di Olmè, relativamente vicina alla Strada Porrettana, fino agli 800 m. nella piazza del paese e con un massimo di 883 m. sul "Monte", lungo la strada per Collina-Olmè. Il paese inoltre si protende, a ovest verso la sua borgata di Abetaia, la più estesa e il cui nome deriva dalla sua grande distesa di abeti abbattuti ormai da tempo, fino alla Guanella (importante storicamente per la sua antica torre), per poi giungere a Casa Toschi e a Cà di Berto. A est invece troviamo Poggiolo, Colombara, Collina ed Olmè. Gli abitanti sono complessivamente 358 dall'ultimo rilevamento effettuato, le attività produttive presenti al momento sono prevalentemente di natura agricola con allevamento di bestiame. Per ciò che concerne i servizi di uso pubblico, vi sono un ufficio postale



ad Abetaia e il centro Anffas in paese, nell'edificio che ospitava un tempo, la vecchia scuola elementare.

La storia:

Anticamente il paese era chiamato “Castel Bombiano” per l'esistenza, agli inizi del 1200, di un castello fortificato sulla vetta di “Monte Castello”, a ovest verso il confine con il modenese.



“Era un luogo

molto importante sia strategicamente, perché controllava le strade di confine fra il bolognese ed il modenese, che commercialmente per le sue varie attività di scambio”. “All’interno delle sue mura vi erano le case dei soldati e del popolo, una chiesa, una casa per il podestà, la piazza del mercato, due torri, una cisterna ed era fornita di due porte con ponte levatoio. I resti delle mura seguono l’andamento naturale di questo monte, che dai vecchi è detto Monte Castel Leone e non Montecastello come è scritto su certe carte post ultima guerra; avevano un perimetro di 166 pertiche bolognesi e al tempo del Calindri (1782) sporgevano da terra di circa 4 piedi bolognesi”.

Notizie queste ultime tratte dall’articolo di Claudio Avanzato sul n° 35 di “Gente di Gaggio”.

Bombiana è inoltre citata anche nel 1° volume di Luigi Fantini, *“In questo antico luogo sorgono pure interessanti case: notevoli fra esse la casa-torre nel Borgo ma, particolarmente la Torre della Guanella...”* Ecco quanto ne scrisse il Calindri nel sopralluogo effettuato nel 1780 a Bombiana: *“Ciò che noi potiam dire, per averlo veduto sul luogo, si è che nel borghetto di Guanella sussiste ancora un antico palazzo merlato con torre, con carceri ed altri segnali di aver servito ad uso di palazzo di Giustizia, mostra un antico ancor minore di quattro secoli”.*



Bombiana ha avuto quindi due chiese, una sul Monte Castello dedicata a San Giacomo e l'altra, quella attuale, nella piazza del paese. La parrocchia, che ha compreso sino al 1942 anche il borgo di Silla, contava addirittura più di mille abitanti. Altre torri di guardia, oltre a quella di "Guanella" erano quelle del "Vorné", di "Malavita" e del "Poggio" (ora Poggiolo). Ad eccezione della torre della Guanella, la chiesa e le altre torri non esistono più.

CHIESA PARROCCHIALE:

Questo sacro edificio dedicato a S. Giacomo, in antico "Chiesa di Santa Maria", è stata fonte di continui e secolari problemi di staticità, dovuti all'instabilità della conformazione geologica dell'alto sperone roccioso su cui è costruita. Essa è stata molto rimaneggiata nei secoli, compreso il campanile a guglia e attualmente la chiesa, a pianta rettangolare, presenta una semplice facciata in conci di arenaria e timpano triangolare rilevato da modanature. Più arretrato ed addossato alla Chiesa, il campanile ottocentesco, oggi è completamente restaurato.





L'interno, ad unica navata coperta a botte e con profondo presbiterio, presenta i sobri caratteri della classicità bolognese otto-novecentesca, con sei cappelle, profondamente incassate e non rilevate all'esterno e la cappella maggiore.

La prima cappella a destra è dedicata a San Giovanni Battista e ospita il fonte battesimale, la seconda è dedicata alla Madonna del Rosario, opera di un buon plastificatore bolognese della seconda metà del Settecento.

Nella cappella maggiore, su cui si affacciano le due cantorie, è posto il dipinto d'ignoto pittore bolognese del tardo Cinquecento, raffigurante Cristo Crocifisso e angeli che reggono i simboli della passione, con i Santi Giacomo il Maggiore in veste di pellegrino e S. Pietro Apostolo.

Ai lati dell'altare ci sono le statue di S. Giacomo e S. Vincenzo; seguono la cappella del crocefisso, opera in stucco d'ignoto forse del XVIII secolo, la cappella della Madonna di Lourdes, realizzata nei primi anni '50 del secolo scorso e la cappella dedicata a San Pio di Pietrelcina. Sulla facciata nord della Chiesa trovano posto due lapidi in ricordo dei caduti delle due guerre mondiali e una nicchia con statua di *Rossano Marchioni*, partigiano, medaglia d'oro al valor militare, ucciso nell'eccidio di Ronchidoso tra il 28-30 settembre 1944 a diciotto anni e al quale è intitolata anche la piazza del paese e una via di Bologna.



Alcuni oratori:



La Beata Vergine della Neve a Collina con all'interno un ritratto della Vergine del 1649. È situato a Collina di Bombiana e si narra nato come



ex voto da parte di una coppia di giovani sposi che non riuscivano ad avere dei figli. Sorto attorno al 1649, la sua festa cade la domenica dopo il 5 di Agosto.

Quello della Beata Vergine delle Grazie in località Malandrone, si trova al confine con la provincia di Modena e quindi raccoglie le comunità bolognesi e modenesi e nell'oratorio è conservata l'immagine della Madonna il cui vetro che la protegge rimase intatto sotto le macerie dopo il secondo conflitto mondiale. Si festeggia la domenica dopo l'8 Settembre. Infine l'Oratorio di Doccia (nei pressi di Olmé), dedicato a S. Antonio e costruito da una coppia benestante tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso. Il giorno dedicato alla sua festa è in Giugno, la domenica dopo il 13.



S. Antonio e costruito da una coppia benestante tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso. Il giorno dedicato alla sua festa è in Giugno, la domenica dopo il 13.

LA TORRE DI BOMBIANA:

Secondo l'anno scritto sul bellissimo portale in arenaria, risalirebbe al 1797; essa sovrasta la piazza del paese ed è stata sede della "Cassa Rurale" ai primi del 1900.

L'EX PALAZZO DI GIUSTIZIA CON LA TORRE:

Sono in località Guanella, la Torre è ora in degrado.



IL MONUMENTO:

Si trova sempre in località Guanella. Progettato dall'architetto Mary Vieira e realizzato nel 2001, con l'Alto Patrocinio del Ministero della cultura del Brasile, ricorda il sacrificio dei "pracinhas" (giovani soldati brasiliani) sulla "cima imprendibile", caduti cioè durante l'attacco al Monte Castello, alla fine del secondo conflitto mondiale. L'opera, costituita da una base nera in marmo e due archi bianchi in granito, vuole rappresentare la vita (sole) e la morte (luna); è posta in un'area verde molto suggestiva, tra pianeggianti campi da raccolto e la veduta dall'alto del nucleo storico di Bombiana. Il panorama è davvero meritevole!



SASSO BUE:

Si tratta di un masso caratteristico appena fuori dal borgo di Bombiana (verso Livorné), in cui sono infisse due lapidi, una a cura dell'Italia e l'altra del Brasile, nel 75° della morte di Antonio Alvares Da Silva, fra Orlando (Capitano Cappellano), qui ucciso il 20 febbraio 1945.



IMPIANTI SPORTIVI:

Nonostante si tratti di un piccolo paese, a Bombiana, si può comunque trovare un campo sportivo in erba naturale.



Come arrivare:

Bombiana dista 6 km dal Capoluogo ed è raggiungibile da Bologna percorrendo la Strada Statale 64 "Porrettana" fino a Silla dove, girando a destra, s'imbocca la Strada Provinciale 623 che conduce al paese.

PIETRACOLORA

La storia:

Pietracolora è una frazione del comune di Gaggio Montano, situata a 12 km da questo. Il paese è posto tra l'alta e media Valle del Reno a circa 865 metri sul livello del mare, lungo uno stretto crinale che separa le valli dei torrenti Aneva e Marano, entrambi affluenti del Reno. L'abitato segue la conformazione del crinale con conseguente allungamento da est a ovest con vari borghi e caseggiati nelle vicinanze.

Diverse sono le ipotesi sulle origini del nome, senza che una di queste sia più accreditata dell'altra.



La prima riguarderebbe il ritrovamento di alcune pietre colorate nelle vicinanze del torrente Aneva e da qui Pietra-colorata. Una seconda ipotesi ha origini latine e deriverebbe dalle parole *petra-pietra* e *colubris-serpente*, rifacendosi al fatto che anticamente a Rocca Balcona, una delle località più antiche del paese, esisteva una pietra sulla quale era adagiato il fossile di un serpente arrotolato.



La terza e ultima ipotesi avrebbe origine dialettale derivando dalle parole *prà dla clora*, che significa “prato della nocciola”. Le zone circostanti, come il Monte Vedette, Monte Della Croce e Sasso del Corvo, sono aree fossilifere dove sono stati rinvenuti numerosi fos-

sili di animali marini preistorici, mentre sulle pendici degli ultimi due monti sono stati rilevati insediamenti etruschi.

Le prime notizie certe sull'esistenza di un agglomerato a Pietracolora, si hanno attorno all'anno mille, quando il paese era difeso da un castello munito di cinque torri e retto dalla famiglia Barbetti, originaria della Toscana. Nei successivi quattro secoli questo fortilizio fu soggetto a vari scontri, assedi e vicissitudini belliche poiché zona di confine tra il comune bolognese e quello modenese. Il fortilizio nel 1401 si trovò governato da un solo castellano, poi con il passare degli anni fu abbandonato fino a crollare per l'incuria.

Il paese attraversò poi un lungo periodo di pace a partire dal XV secolo durante il quale si ripopolò sviluppando in particolar modo l'agricoltura e la raccolta delle castagne; tale agiatezza contribuì all'espansione del suo borgo.

Sul finire del Diciannovesimo secolo e tra le due guerre del Ventesimo, si registrò il fenomeno dell'emigrazione verso gli Stati Uniti, il Sud America e alcuni paesi europei oltre alle ex colonie Italiane.



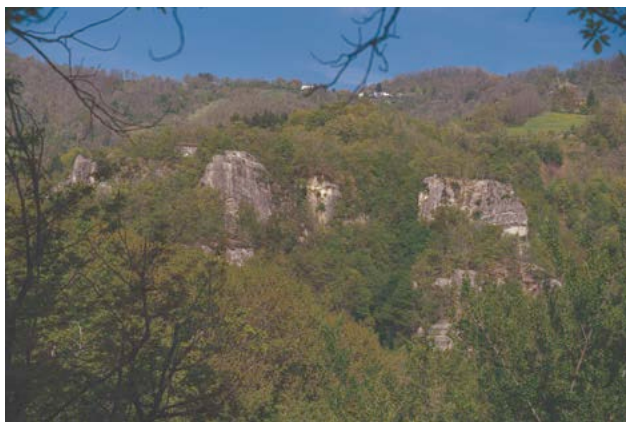
Nel corso della seconda guerra mondiale, il paese si trovò proprio sulla Linea Gotica e prima di essere liberato, subì pesanti bombardamenti, che lo distrussero per il 90% compresa la splendida chiesa plurisecolare.

Nell'immediato dopoguerra, grazie alla tenacia dei suoi abitanti, il paese fu ricostruito, si svilupparono parecchie attività commerciali.

I luoghi d'interesse:

LE SASSANE:

A quattro chilometri da Pietracolora si può visitare la località Sassane, così definita per gli enormi e caratteristici sassi che vi si trovano. Questa zona è distinta da un complesso arenario spettacolare alto fino a 120 metri a strapiombo sulla vallata.



Alla base di questo si trova una sorgente d'acqua sulfurea, la quale ha un buon contenuto di zolfo, gas metano, sodio, fluoro e fosfati, che ne vanno a caratterizzare il famoso odore acre ed è indicata particolarmente per disturbi epatobiliari e intestinali.

Sul fondo della vallata invece scorre il torrente Marano, un affluente del Reno

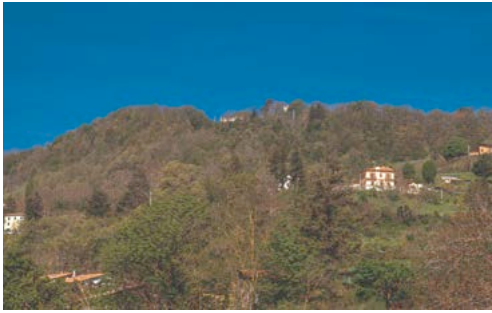


e che ha un percorso lungo circa dieci chilometri segmentato da un notevole numero di briglie artificiali realizzate negli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento per rallentare l'impeto delle acque. Un sentiero percorribile costeggia buona parte del letto del torrente.

Sopra lo scoglio arenario delle Sassane si trova l'oratorio dedicato a Santa Maria Maddalena e ricostruito nel 1977 da parte dei Pietracolesi. Questo è raggiungibile attraverso una piccola strada alberata e immersa nel verde. Grazie al contributo del comitato dei volontari locali, nel prato antistante all'oratorio, l'ultima domenica di luglio si festeggia la Santa con celebrazioni religiose, delizie gastronomiche e divertimenti vari.

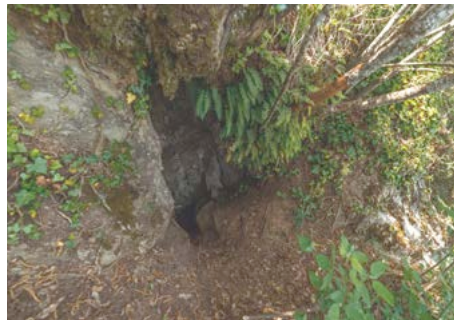


IL MONTE VEDETTE:



A ovest dell'abitato di Pietracolora si erge il monte Vedette, o monte Della Vedetta che con i suoi 1000 metri circa domina il paese e le vallate del circondario. Posto sul confine tra le province di Bologna e Modena è una delle cime più alte della zona. È percorso da una buona rete sentieristica locale, ma

anche da sentieri CAI e dal tracciato della Piccola Cassia, antica strada romana tra Bologna e Modena, adatti per escursioni e mountain bike. Essendo un rilievo così dominante, durante la seconda guerra mondiale fu fortificato dalle truppe tedesche qui stazionate, anche perché facente parte la Linea Gotica: trincee, parapetti, buche, dormitori e piazzole sono tuttora parzialmente visibili. Fu liberato nel marzo 1945 dalla 10ª Divisione da Montagna Americana e alcune tracce lasciate da questi soldati si trovano scolpite in una grotta non visitabile, più precisamente una diaclasi, posta sulle pendici del monte, dove sono incise le iniziali di due soldati statunitensi.



MONUMENTO AGLI EMIGRANTI:

Nella piazza dietro la chiesa si può ammirare il monumento dedicato ai 136 minatori Italiani morti nella tragedia di Marcinelle in Belgio l'8 agosto del 1956, tra i quali risulta anche Roberto Vitali, originario di Pietracolora. Quest'opera realizzata dallo scultore Nicola Zamboni, è stata inaugurata nell'estate del 1997.



LA PIAZZETTA SAN FRANCESCO:

Antistante alla chiesa, sulla destra, si trova la piazzetta dedicata a San Francesco, così denominata in quanto, fino al 1945, si ergeva un oratorio dedicato a questo santo, molto venerato in paese. Ora vi si trova una graziosa fontana circondata da



panche sulle quali riposare e ammirare il panorama circostante e un monumento dedicato ai caduti di Pietracolora nella prima guerra mondiale.

GLI IMPIANTI SPORTIVI:



Il campo da calcio in erba naturale si trova fuori dal paese.

In via Docciolella si trovano gli impianti sportivi del paese che comprendono un campo da tennis e uno da calcetto, all'occorrenza convertibile in campo da pallavolo o da basket.

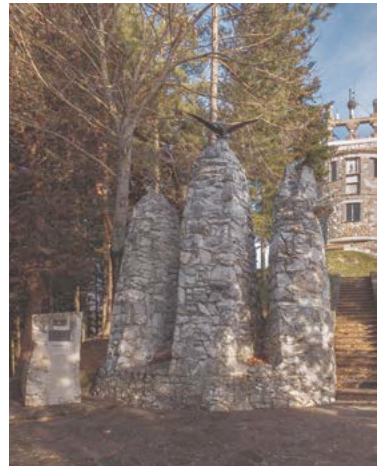


IL PARCO DEL COCCODRILLO:

A sinistra della scalinata della chiesa, immerso nel verde e in un angolo appartato, si trova il parco del Coccodrillo, dove si trovano alcuni giochi per i bambini, tavoloni su cui mangiare e attrezzatura per cuocere una succulenta grigliata.

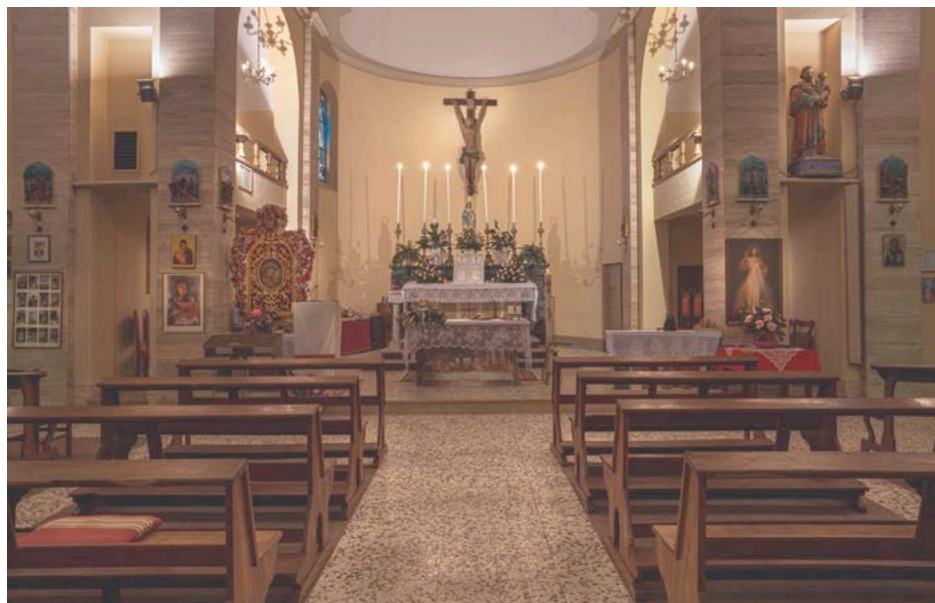
IL MONUMENTO ALPINI:

Nella piazzetta dietro la chiesa si può ammirare il monumento dedicato agli Alpini e ai caduti di tutte le guerre. Innalzato nel 1985 a cura dell'Associazione Nazionale Alpini di Pietracolora e da alcuni volontari, rappresenta le tre cime di Lavaredo, a simbolo di tutte le vette. Realizzato in buona fattura e ricoperto di marmo bianco, reca sulla vetta centrale un'aquila, simbolo di forza e maestosità.



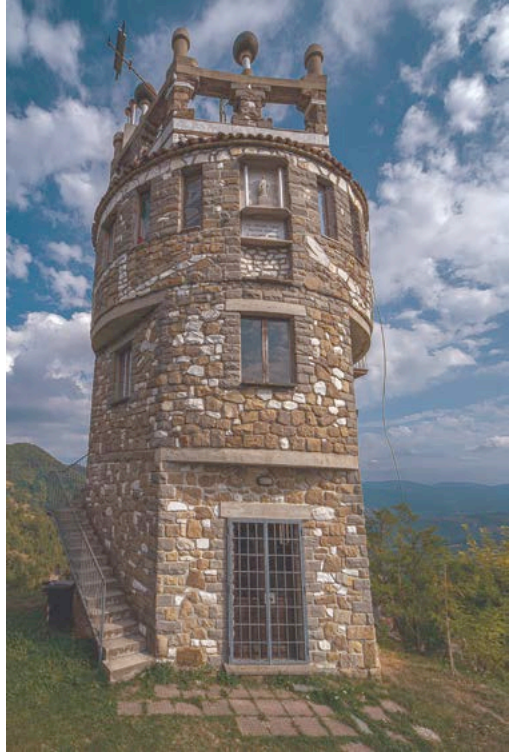
LA CHIESA:

La sua attuale costruzione, dedicata a Santa Lucia, risale al 1957 sulle rovine della chiesa distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Dell'antica chiesa conserva solamente le statue in terracotta dei Santi qui venerati, due grandi quadri ai lati dell'altare maggiore e una pregevole quanto rara Via Crucis a basso rilievo con cornice, risalente al 1714 di Gaspare Bartoletti detto *il Paglialonga*. La struttura attuale è orientata a ovest e una piccola scalinata alberata ai lati conduce all'ingresso sul quale è posto un architrave. L'interno segue la forma a croce greca con paraste coperte da marmo beige.



LA TORRE:

Nella piazzetta dopo la chiesa, su di un piccolo monte si erge la torre Balcone-Belvedere, dove in passato svettava una delle cinque torri che facevano parte dell'antico castello. Questa torre, costruita a cavallo tra gli anni 80 e 90, è diventata il simbolo del paese. Nelle intenzioni, questa volle, oltre che richiamare l'antico castello, diventare anche struttura a simbolo della vita dell'uomo. Per questo motivo fu assegnato a ogni piano un significato allusivo all'esistenza umana. Il primo piano a pianta esagonale e spigolosa rappresenta l'adolescenza; il secondo la giovinezza più temperata e con angoli in parte smussati; il terzo, rotondo, rappresenta la maturità armonica, mentre l'ultimo, di forma esagonale e merlato, è il simbolo della senilità piena di esperienza ma anche spigolosa. Altri stimoli simbolici modificarono la merlatura in alto alternando fittoni e sfere che accentuarono il significato antropocentrico con riferimenti alla fertilità maschile e femminile. Oltre a questo significato si volle inserire anche quello religioso con la sistemazione della statua della Madonna e quello commemorativo in ricordo



di tutti i caduti; infine si può notare un grande serpente in pietra bianca che avvolge tutta la torre, simbolo di un'ipotetica origine latina del nome Pietracolora:

Petra - pietra, Colubris-serpente.

Le particolarità:

LE CASTAGNE:

Per Pietracolora, così come per gli altri paesi del circondario, le castagne hanno avuto un'importanza vitale salvando dalle carestie la sua popolazione nei secoli passati. Il castagno è una pianta che non ha bisogno di grandi cure, vive bene in terreni scoscesi come i nostri, era alla portata di tutti e aveva una grossa resa a fronte di un basso costo di produzione. Attraverso un procedimento che prevedeva la raccolta delle castagne, la loro essiccazione e macinatura, si otteneva una farina molto più corroborante e sostanziosa di quella conseguita dai cereali. Oggi si continua, anche se in tono minore, la raccolta di castagne e la produzione della sua farina.



IL PANORAMA:

Grazie alla sua posizione elevata e strategica dominante sulle vallate circostanti, si può osservare parte della vallata del fiume Reno, Riola, il Montovolo, Monte Vigese, Monte Cavallo, Monte Belvedere, Corno alle Scale, Monte Vedette, Sassomolare, Monte Acidola e Carpineta.



I SENTIERI:

Tutto il territorio è percorso da una buona rete sentieristica locale e da sentieri CAI.



Si trova anche all'interno del percorso della Piccola Cassia e dalla Strada dei Vini e dei Sapori.

Come arrivare:

Da Bologna, percorrendo la Strada Porrettana fino a Marano, svoltare poi a destra e salire per 8 km fino al paese.

Da Modena seguire la Strada Provinciale quattro Fondovalle Panaro fino al Ponte Docciola svoltare per Montese e una volta raggiunto questo paese seguire le indicazioni per Pietracolora.

SANTA MARIA VILLIANA



Santa Maria Villiana è la frazione più piccola del comune di Gaggio Montano e si trova al centro delle frazioni confinanti. Ha un'estensione molto limitata: tre chilometri di lunghezza e due e mezzo di larghezza. Confi-

na a Est con la frazione di Affrico, a Sud con Rocca Pitigliana, a Ovest con Pietracolora e a Nord confina con S. Maria di Labante un paesino situato nel comune di Castel d'Aiano nella Valle d'Aneva. Il Borgo del paese, a 643 s.l.m., si snoda lungo la strada provinciale Marano-Canevaccia ai piedi del Monte della Croce alto m. 923

La storia:

Originariamente questa piccola borgata di case era chiamata "Villiana" e apparteneva al comune di Affrico. Dal 1376 e sino al XVIII secolo Villiana fece parte della vastissima vicaria civile di Rocca Pitigliana. Nell'anno 1803 Affrico, capoluogo del comune omonimo, oltre a Villiana comprendeva Volpara, Pietracolora e Rocca Pitigliana e fece parte del Distretto di Vergato. Solo nell'anno 1866 Villiana e tutto il comune di Affrico furono aggregati, appoggiati, all'attuale comune di Gaggio Montano.

Il comune, nell'anno 1883 con Decreto Ministeriale, istituì a S. Maria Villiana il 2° Ufficio di Stato Civile per ricevere gli atti di morte e nascita. Più tardi seguì il completamento di tutte le mansioni e servizi.



Nell'anno 1910 la sede dell'ufficio era nella casa di Stefano Gandolfi nel Borgo di S. Maria e fu dotata dell'abbonamento del telefono. È ancora visibile nel muro della casa il "gancio" dell'allacciamento. Furono poi istituite la 2° condotta medica e ostetrica, ricevitoria postale e scuole elementari. Un medico condotto è già presente a Casa Bettinelli nell'anno 1863. La presenza di una levatrice che assiste le partorienti risale all'anno 1778. La sede della ricevitoria postale fu aperta nell'anno 1923. Le prime scuole elementari furono istituite nell'anno 1925.



Luoghi d'interesse:

CHIESA:

Per chi viene da Marano, sulla via Porrettana, presa la strada provinciale Marano-Canevaccia e fatti alcuni tornanti, è ben visibile la Chiesa di S. Maria Villiana con il suo campanile. Questa sacra costruzione è posta in un pittoresco pianoro, da sempre chiamato "Pradetti", un tempo ricco di castagni secolari, oggi, però ne rimangono pochi. La Chiesa è dedicata alla "Vergine Assunta in Cielo", patrona della parrocchia. Si hanno notizie dell'esistenza di una cappella o piccola chiesa di S. Maria in Villiana già nel lontano 1207 e fino al secolo XV fu alle dipendenze della Pieve di Pitigliano.

Solo nell'anno 1411 la Chiesa fu eretta a Parrocchia e negli anni a seguire fu ampliata in altezza e larghezza. Una ricostruzione "ex novo" fu fatta nell'anno 1876. L'edificio era divenuto ristretto e cadente. La Chiesa di stile "toscano" fu dotata al suo interno di tre altari in bella scagliola.



La torre campanaria fu innalzata nell'anno 1698, alta ventotto metri e di forma quadrata ed elegante fu dotata di tre campane. In giugno dell'anno 1886 il campanile fu ristrutturato e furono acquistate quattro nuove campane dalla ditta Brighenti di Bologna.

L'ultima ricostruzione della Chiesa di S. Maria Villiana risale all'anno 1949. Durante la 2° guerra mondiale 1944-1945, per sei mesi il paese e la Chiesa, situati fra le due linee del fronte, furono continuo bersaglio delle opposte artiglierie che distrussero ogni cosa.

Anche il campanile riportò notevoli danni e fu risistemato nell'anno 1947. All'interno della Chiesa si possono ammirare due magnifiche tele, salvatesi dai bombardamenti e recentemente restaurate, databili attorno al 1640.

Sulla parete dietro l'altare maggiore si trova "la Madonna Assunta in cielo e angeli venerata dai santi Sebastiano e Rocco", opera attribuita all'artista Giovanni Maria Tamburini. Nella cappella di destra si trova la "Madonna del Rosario con il Bambino adorata dai santi Domenico e Francesco" attorno alla quale sono

disposti su tre lati i misteri del S. Rosario, opera attribuita al pittore veronese Antonio Giarola. Entrambi i due pittori avevano frequentato la bottega del grande maestro bolognese Guido Reni.



Si può ammirare anche una bella immagine processionale, d'ispirazione reniana, inaugurata il 15 agosto 1909 raffigurante "la Madonna Assunta in Cielo" opera del pittore prof. Raffaele Faccioli direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna.

Il dipinto è posto dentro una cornice con motivi di girali in legno dorato su sfondo rosso, circondata da una ricca fioriera eseguita da Rita Molinari di Bologna.



ORATORIO DEL BARBESINO:

Quest'oratorio è dedicato a San Giuseppe lavoratore e alla Beata Vergine Addolorata, la sua costruzione risale al 1796. È in stile toscano e la sua ampiezza è molto spaziosa. All'interno un grandioso arco sostenuto da due colonne introduce al presbiterio. Nell'anno 1961 l'Oratorio subì un crollo parziale della cupola. I lavori della ricostruzione terminarono nel 1975 e la sua ampiezza fu molto ridimensionata. All'interno nella parete dietro l'altare si trova la tela raffigurante il "Trasito di S. Giuseppe" opera del



Trasito di S. Giuseppe" opera del pittore bolognese Franceschini. Questo dipinto, danneggiato nel crollo della cupola, fu restaurato dal prof. Arnaldo Brasa Sindaco del comune di Gaggio Montano, esperto di storia dell'arte.

MONTE DELLA CROCE:

Proseguendo la strada comunale che porta al Monte della Croce si passa vicino a “Rimasina”, un complesso con torre, antecedente al 1412 e posto in posizione dominante.

È una delle più antiche costruzioni di S. Maria.



Continuando si arriva sulla vetta del Monte della Croce, dove il 1 Maggio 1963 fu inaugurata una grande croce di ferro laminato. Da questa cima si ha una visione spaziosa dell'Appennino bolognese e modenese. Scendendo verso il basso, pochi metri sotto la Croce, in un piccolo appezzamento di castagneto chiamato “Top” nell'anno 1887 durante gli scavi diretti dal prof. Edoardo Brizio, furono rinvenuti fondi di capanne e importanti reperti archeologici dell'età del bronzo e del ferro, villanoviani ed etruschi databili dalla fine dell'VIII secolo a.C. fino allo scadere del VI e una cessazione di ogni forma di attività fra la fine del IV e gli inizi del III secolo. Questi reperti sono esposti al Museo Civico Archeologico di Bologna.



Nell'anno 1950-1951-1952 furono compiuti altri scavi archeologici autorizzati dalla Soprintendenza alle Antichità di Bologna con recupero di materiale interessante e riconducibile all'epoca villanoviana.

Prima di prendere il sentiero per il **Monte della Croce** si può deviare per la



“Tana dei Piatti”. Trattasi di una caverna naturale formatasi nel corso dei secoli situata sopra i Bagni Vecchi in un appezzamento di terreno di proprietà privata. Notizie storiche narrano che un tempo prima degli antichi romani qui esisteva un grande paese con le sue terme. In seguito ad una vastissima frana l'intero abitato crollò verso il

torrente Marano e le acque termali si dispersero.

Costeggiando il **Sasso del Corvo** si ha una spaziosa veduta della Valle del Marano e del Limentra e ci s'inoltra nel territorio di Affrico. Proseguendo nei castagneti si possono vedere le trincee della seconda guerra mondiale e i resti di un'antica strada romana che



da Castelnuovo di Vergato, passando per Torre di Nerone ad Affrico e Monte della Croce, conduce a Pietracolora.

Dopo un bel tratto fatto nel castagneto sotto le case di Raigosa, si può ammirare



un Ospitalino (Sbdalein) o meglio un cippo con la nicchia per l'immagine della Madonna circondato da un muretto, fatto in sasso ben scalpellato. Questo manufatto è opera di Giuseppe Palmieri detto “Lo Zoppo”. Era nato a Raigosa di S. Maria Villiana nell'anno 1866 e morto nel 1934.

Appena maggiorenne emigrò in America in cerca di fortuna, proprio lì ebbe questo incidente saltando dal treno. Ritornò nella sua casa a Raigosa e nelle lunghe notti invernali, al lume di candela, si dedicò alla lavorazione del sasso. Oltre al cippo menzionato si possono ammirare due camini e i fornelli, dove si mettevano le braci e avevano la funzione di stufa. In questo manufatto è scolpita una scenetta a fumetti con dialoghi tra i personaggi, una caricatura fatta ai suoi due fratelli cacciatori di lepri. Altre opere lasciate dallo “Zoppo” si trovano in case private.



IMPIANTI SPORTIVI:



In località “Pradetti”, vicino alla chiesa, si trova un piccolo parco con tavoli per potersi ristorare e alcuni giochi per bambini, mentre a fianco di questo vi è un campo da calcio.

A lato vi sono uno spiazzo nel verde con rete da pallavolo e un piccolo campo da basket.

Come arrivare:

Da Bologna seguire la SS 64 Porrettana fino a Marano, girare a destra percorrendo la SP 67 per 6 km. Da Gaggio Montano seguire la SP 623 fino ad Abetaia, dopodiché continuare per Pietracolora e di seguito si raggiunge Santa Maria Villiana.

ROCCA PITIGLIANA

La storia:



L'aspetto medioevale che in parte conserva ancora questo borgo, nonostante le trasformazioni subite negli anni, lo rende uno dei più pittoreschi di tutto l'appennino.

Gli storici Luigi Casini e Augusto Vasina ritengono che nei primi secoli la valle del fiume Reno fosse ancora divisa nelle circoscrizioni romane.

Dal 550 in poi la valle renana entrò a far parte come Bologna dell'Amministrazione Bizantina Ravennate. Dopo il 569, con la calata dei Longobardi, per queste zone inizia un nuovo corso storico: la valle diviene zona di confine assumendo una nuova importanza politico-militare.

Verso la metà del VII secolo i Longobardi provenienti da Modena occuparono la parte sud occidentale della valle attestandosi per un certo tempo sulla linea Rocca Pitigliana, Montecavalloro, Savignano, Vimignano, Montovolo ed è in questo periodo che, come dice Serafino Calindri e altri storici, avvenne la costruzione della rocca incavata dentro il masso dello scoglio arenario certamente inespugnabile per quei tempi dove non era ancora conosciuta l'artiglieria da fuoco.



Durante il periodo dei comuni, questo territorio ha sempre fatto parte del Comune di Bologna, che per difendere i suoi confini aveva fatto erigere diverse strutture fortificate e Rocca Pitigliana fu una di queste.

In due rogiti del 1287 viene citata la chiesa di San Michele Arcangelo posta all'interno della rocca stessa, ciò proverebbe



che il paese esisteva assai prima del XIII secolo, perché già nella prima metà di questo secolo era retto a comune, col massaro o magistrato provveditore e aveva il parroco e la chiesa. Gli avanzi poi delle torri che, come dice lo storico Luigi Ruggeri, sorgevano in molti punti del territorio all'inizio del XIX secolo fanno supporre che questo luogo sia stato fra i primi del contado a costituirsi civilmente e a governarsi. All'inizio del XIV secolo inizia per Rocca Pitigliana il periodo più importante: viene lì trasferita la Podesteria di Castel Leone (1314), una delle più importanti che comprendeva ventisei comunità. Rocca Pitigliana situata alla confluenza delle valli formate dalle alture di Belvedere, Castel Leone, Pietracolora e Affrico viene a trovarsi in una posizione più sicura per l'esercizio delle

funzioni. Nel 1352, durante il periodo del governo straniero dei Visconti, al posto delle podesterie e dei capitanati della montagna, furono creati i vicariati e nel 1376 fu istituito quello di Rocca Pitigliana.





Data la sua posizione geografica di nodo stradale Rocca Pitigliana ebbe un grande sviluppo, divenendo un importante centro commerciale; essendo anche il capoluogo di questo esteso vicariato concentrò in sé gran parte della vita e delle funzioni amministrative e giudiziarie. L'affluenza di mercanti fece sorgere ospizi, taverne, negozi con vendite di spezierie, di droghe, di olio e di vino.



La comunità aveva uf-



ficiali propri come risulta dall'elezione del massaro del 1735, la quale è autenticata dallo scrivano o cancelliere della comunità; è stato comune autonomo fino al 1803.

Il timbro di autentica dei documenti ebbe come simbolo le ghiande.

Luoghi d'interesse:

LA CHIESA:

Nel 1421 per ragioni economiche il cardinale Albergati unì la Parrocchia di San Bartolomeo di Prunaro a quella di San Michele Arcangelo di Rocca Pitigliana. Tutti i compiti delle due parrocchie passarono quindi a quest'ultima, tanto che ben presto per solidità e ampiezza, si ritenne necessario costruire una chiesa nuova, decidendo di farla sempre all'interno della rocca. L'entrata della nuova chiesa era posta a nord oltre al così detto "voltone", accessibile tramite uno scalone perché posta a un piano superiore rispetto alla chiesa attuale, mentre il cimitero era a sud, sulla piazza a sinistra dell'odierna chiesa.

Nel 1692 visto l'aumento considerevole della popolazione e lo stato precario in cui versava la chiesa, si fece richiesta alla curia bolognese di un nuovo edificio; la risposta fu positiva. I lavori iniziati nel 1693, terminarono nel 1695. Nel 1705 fu terminata la costruzione sia del campanile sia della canonica.

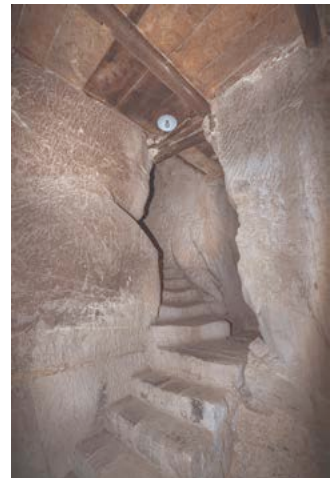


La chiesa odierna ha il soffitto a volta celeste, è a croce latina, con due cappelle laterali.

L'altare maggiore è in marmo. Sopra al coro si trova una grande pala con dipinto di San Michele Arcangelo di scuola Reniana abbellita da una cornice di legno dorato, con elementi d'intaglio barocco.

Sul portale centrale risalta una cantoria con un organo a 31 canne e 58 tasti, costruito nel 1896 da Antonio e Giosuè Battani di Frassinoro.

È importante menzionare che le gallerie attigue alla chiesa e scavate nella roccia, ebbero un ruolo vitale nelle notti dell'inverno 1944-1945, in pieno fronte di guerra, in quanto in esse trovarono un rifugio sicuro sia le persone del paese che gli sfollati dagli abitati vicini occupati dai tedeschi.



IL MULINO:



Questo è sicuramente uno degli edifici storici del paese e ci ricorda quanto fosse importante per il nostro territorio, soprattutto nei secoli addietro, il lavoro di mugnaio. Erano perlopiù mossi, come questo, dall'energia idraulica e macinavano non solo grano, ma anche castagne, importan-

tissime per le nostre zone e ghiande per gli animali.

Il mulino di Rocca risulta mappato come edificio e non ancora come opificio, già tra il Cinquecento e il Seicento ed è posto sulle rive del torrente Marano a 450 metri s.l.m. Dagli anni '50 alcune macchine cominciarono a essere mosse a energia elettrica.



Oggi si può visitare la sala delle macine e del vecchio canale, mentre fuori dall'edificio si può ammirare un piccolo parco con laghetto e numerose piante da fiore.



TORRE DI MONTEFRASCO:

A poca distanza dal borgo si trova la torre di Montefrasco, un edificio di rilievo risalente al XIII secolo: punto fortificato autonomo di guardia agli abitati, alle strade e anche alla rocca stessa. Nei momenti di pericolo costituiva un rifugio sicuro cui era possibile accedere da una porta esterna, posta a un'altezza di alcuni metri da terra, tramite una scala di legno retrattile dall'interno. Tuttavia, nella spallina di destra di una porta posta al primo piano lato nord, si può osservare una formella di arenaria che porta incisa la croce dei templari, a ricordo del passaggio dei crociati.



Come arrivare:

Seguire la SS64 Porrettana fino a Marano, poi svoltare e percorrere la SP67 per 4 km. Da Gaggio Montano dista 14 km, seguendo la SP623 fino a Abetaia, svoltare per Bombiana e proseguire scendendo poi fino a Rocca Pitigliana.

AFFRICO

Affrico, anticamente chiamato Pitigliano, è una frazione del comune di Gaggio Montano e si trova all'estremità del territorio comunale. È l'unica frazione del comune che pur essendo ampiamente estesa, manca di un centro, di un punto di aggregazione sociale. Le singole abitazioni e nuclei abitativi sono sparsi in tutta la campagna, alcuni di questi risalgono a un'epoca remota e testimoniano la presenza dei maestri comacini. Affrico confina con le frazioni: S.Maria Villiana, Rocca Pitigliana, Castelnuovo nel comune di Vergato e S.Maria di Labante nel comune di Castel d'Aiano.



La storia:

Le origini di Affrico sono antichissime. In una pubblicazione dell'anno 1847 dal titolo "Le Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bologna" a cura del dott. Luigi Ruggeri, dove sono ritratte e descritte tutte le parrocchie, si legge: (Omissis)...". Sulla fine del secolo IX le storie ricordano una comune montuosa con un forte castello o rocca chiamata *Affrico*; rocca piantata sulla cima di una rupe, accessibile per una sola via tortuosa ed angusta, che i dominatori o tiranni avevano fatto incavare nello stesso macigno.



Un secolo dopo si fa menzione di questo luogo e vien detto *antico castello*, indicandolo popolato di gente armigera e guerresca, con chiesa parrocchiale benedetta nel nome di S. Lorenzo martire, che serviva di sussidio alla Pieve di *Pitigliano*”... (Omissis)... “Ora dell’antico caseggiato non rimangono che alcune piccole borgate sparse e dove sorgeva la rocca o castello non resta che l’umile chiesuola di S.Lorenzo detta *del Castellaccio*, divenuta semplice Oratorio dopo il 1528.

E poiché la parrocchiale giurisdizione tutta fu concentrata nella Pieve di Pitigliano, così questa chiesa venne in appresso ed anche di presente appellata coll’uno e coll’altro nome; come col nome di Affrico o di Pitigliano distinguersi ne’ libri il territorio o distretto della medesima”...

Nell’anno 1376 Affrico con Villiana, Volpara, Pietracolora e altri centri fecero parte del vastissimo vicariato di Rocca Pitigliana.

Nell’anno 1803 Affrico era capoluogo del Comune omonimo con sede al “Castellaccio” e comprendeva Villiana, Volpara, Pietracolora e Rocca Pitigliana;



tutto l’insieme fece parte anche del distretto di Vergato. Solo nell’anno 1866 tutto il comune di Affrico fu aggregato o appodiato al comune di Gaggio Montano e vi appartiene tuttora. L’ampia conca di Affrico era ed è sempre stata una delle più fertili dell’Appennino Bolognese.



Luoghi d'interesse:

LA CHIESA:

L'antica Pieve di Pitigliano, dedicata a San Giovanni Battista, era in stile romanico, si trovava fra il cimitero e località Piane in un luogo chiamato "Il Poggiolo" o "I Prati". Non si conosce la data della sua fondazione ma sembra risalire ai primi tempi del cristianesimo. Questa prima Pieve, causata una grande frana, crollò il primo maggio 1675. Nell'anno 1682 iniziarono i lavori di costruzione della nuova Chiesa che doveva essere ampia e maestosa. Il luogo scelto per il nuovo complesso situato a qualche centinaio di metri a nord-est dell'Antica Pieve è quello che vediamo oggi. Nell'anno 1720, completata la torre campanaria,



fu dotata delle due vecchie campane della chiesa crollata e dell'orologio. Solo il 24 giugno 1741, l'intero nuovo complesso fu benedetto con grande solennità. Durante la seconda guerra mondiale 1944-1945 la Chiesa di Affrico e il campanile furono gravemente danneggiati, l'intero complesso in pochi anni ritornò agli antichi splendori per merito dell'Arciprete don Tartarini e dei parrocchiani. Oggi, l'interno di questo sacro edificio è in stile toscano. Gli altari delle cappelle

lateralì inizialmente erano in stile barocco ma nel corso dei tempi hanno subito modifiche. Nella parete dietro l'altare maggiore si può ammirare la bella copia di "Il Battesimo di Gesù" attribuito al pittore bolognese Francesco Albani. L'originale trovasi nella pinacoteca di Bologna.



PALAZZO D'AFFRICO:

Seguendo le indicazioni stradali per avventurarsi nel territorio di Affrico, si arriva a “Palazzo d’Affrico”. Il Borgo è situato a fianco della strada comunale ed è formato da antichi edifici. Maestosa è la torre che si trova nel piazzale del Borgo del Palazzo e presenta evidenti tracce medioevali, conservando ancora il suo tessuto originario. A prima vista pare che non abbia subito particolari manomissioni. La costruzione di quest’antica torre sembra risalire alla seconda metà del secolo XIV ed è attribuita ai maestri comacini. Tutto l’insieme è di notevole interesse ambientale.

A pochi metri dal centro del Borgo di Palazzo d’Affrico, esiste una sorgente di acqua solforosa.



IL PALAZZO:

Poco prima del Borgo si nota un cospicuo edificio denominato “Cà ed Fond” o “Il Palazzo”. Questo fabbricato sembra risalire alla seconda metà del secolo XIV la cui costruzione, è anche questa, attribuita ai maestri comacini. L’edificio mostra ancora ben conservati elementi strutturali e particolari architettonici. All’inter-



no del casamento nell’ingresso si può ammirare dipinto nel muro un “Sacro Cuore di Gesù”. Nel vano delle finestre ci sono i sedili contrapposti in sasso, dove stavano le guardie per gli avvistamenti. Il salone è dotato di un grande camino.

IL CASTELLACCIO:

Proseguendo lungo la strada si arriva alla località chiamata “Il Castellaccio”.

Da lontano è ben visibile l'imponente costruzione posta sullo strapiombo che porta lo stesso nome della località.



ORATORIO DI SAN LORENZO DEL CASTELLACCIO:



Sul margine di uno sperone roccioso trovasi anche il piccolo oratorio di San Lorenzo detto del Castellaccio. Qui anticamente intorno al IX secolo sorgeva il castello con torre circondato da mura e munito di ponte levatoio. Al suo interno si trovava la chiesa parrocchiale di San Lorenzo sussidiaria della Pieve di Pitigliano.

Nell'anno 1528 tutto il territorio di questa parrocchia fu unito alla Pieve di Pitigliano e la chiesa prese il nome di “Oratorio di San Lorenzo del Castellaccio”. Nel corso dei secoli l'Oratorio ha subito modifiche e ristrutturazioni; dell'impianto originario rimane poca cosa. Nell'anno 1966 crollò la parte che dava sul balzo. Dopo la ricostruzione fu adibito a magazzino e solo negli anni 1989-1990 fu ripristinato a Oratorio.

Osservando l'interno del borgo del Castellaccio, sulla porta di un magazzino si può ammirare un'antica meridiana. Le testimonianze orali raccontano che trattasi di un antico manufatto ma è stato ritoccato con vernice bianca di recente.



LA VOLPARA:

Un altro borgo, formato da poche case che hanno i segni di un passato remoto, è la “Volpara”. Si trova in una posizione suggestiva e in alcune costruzioni si notano le tracce dei maestri comacini. Un tempo esisteva a Volpara una Torre, poi demolita negli anni '50 per fare spazio a una strada di transito.



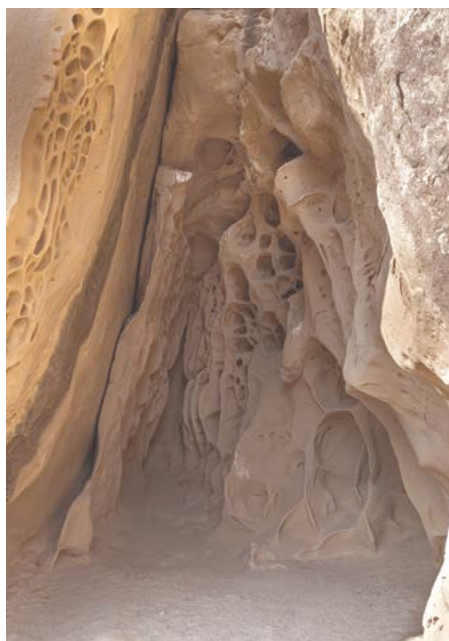
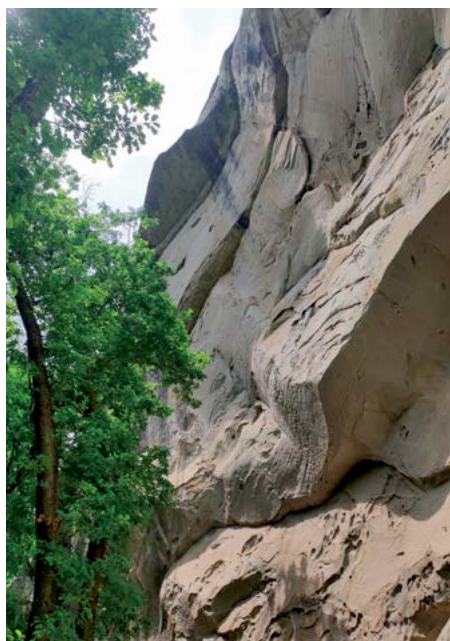
TORRE DI NERONE:

Avventurandosi per le vecchie strade di Affrico, si possono vedere altri insediamenti abitativi di antica fattura. Un'indicazione segnala “Torre di Nerone”. L'antico edificio era posto su una rupe e negli anni sessanta fu demolito. Una leggenda vuole che il nome sia dovuto all'imperatore Nerone che qui sostò durante il transito per l'antica strada romana che da Vergato- Castelnuovo conduce a Pietracolora. Durante l'ultimo conflitto mondiale Torre di Nerone fu teatro di violenti scontri fra soldati brasiliani e partigiani contro i tedeschi che si contendevano la posizione strategica.



RUPE DI SOPRASASSO:

Una visita la merita anche la rupe di "Soprasasso" con le sue grotte. Questo enorme masso è visibile dalla Strada Porrettana e si può dire che segna il confine fra Gaggio Montano e Vergato. Durante la seconda guerra mondiale Soprasasso oltre ad essere una posizione strategica ambita dai tedeschi, fu un rifugio sicuro per gli abitanti di Affrico e Riola.



Come arrivare:

Percorrendo la SS64 Porrettana, Affrico si trova sul costone montuoso a fianco della strada e dista circa 8 km da Riola. Altrimenti una volta giunti a Marano, imboccare la SP67 fino a Santa Maria Villiana, svoltare a destra e seguire le indicazioni.

MARANO

La storia:

Marano è una moderna frazione di Gaggio Montano a ridosso del fiume Reno, è posto lungo la Strada Statale 64 “Porrettana” a 14 km. dal capoluogo e a 276m. s.l.m. (abitanti 847).

La frazione si trova alla confluenza del torrente Marano con il fiume Reno. Questa frazione è

di formazione relativamente recente, infatti, nella prima metà dell’800 il nucleo abitativo era ristretto a un numero esiguo di abitazioni raccolte prevalentemente attorno all’incrocio stradale. Lo sviluppo del paese segue la costruzione della chiesa parrocchiale.



Punti d’interesse:

LA CHIESA:

La Chiesa Parrocchiale della Madonna del Sacro Cuore è di recente costruzione. Nacque come Oratorio nel 1905 per opera dei Padri Cappuccini di Porretta Terme.



L’edificio fu poi ampliato nel 1912 ed elevato a Parrocchia il 3 settembre 1938 dal Cardinale Nasalli Rocca. La chiesa presenta una bella facciata in pietra di Montovolo rivolta verso sud in posizione dominante, guarda il centro abitato.

L'interno a una navata, con cappelle laterali simmetriche incorniciate da archi, conserva una 'Madonna del Sacro Cuore' copia di quella venerata nella Chiesa romana del Sacro Cuore di piazza Navona.

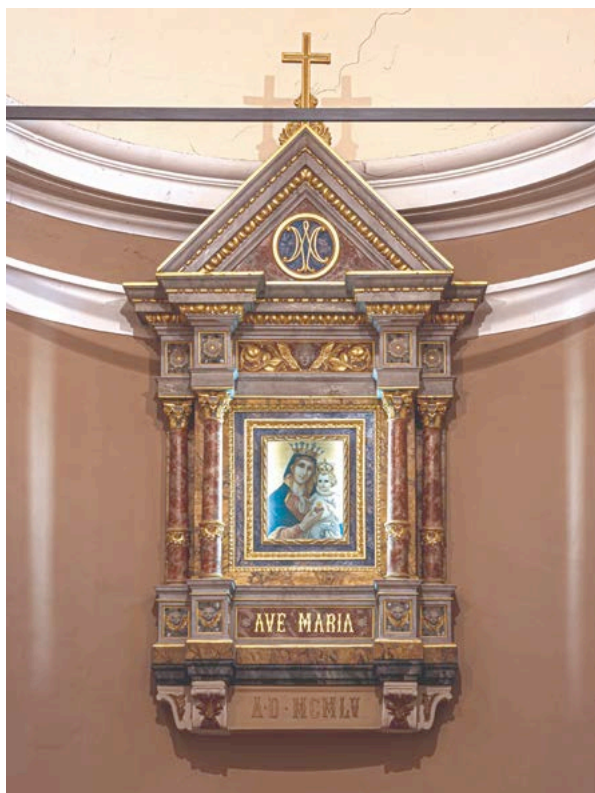


La zona presbiteriale è coperta da una cupola, mentre tutta l'aula è illuminata dalla finestra a mezzaluna collocata in controfacciata e da due aperture simmetriche nel presbiterio.

Il pavimento è realizzato mediante marmette disposte a gruppi di quattro a formare rombi.

L'assemblea risulta ordinata frontalmente al presbiterio in modo conforme al volume architettonico.

Il presbiterio, rialzato di due gradini rispetto alla zona dell'assemblea, ospita l'altare di marmo, sulla destra del quale si trova un ambone di legno. La porta che conduce alla sacrestia si trova dalla parte sinistra dell'aula.



II CROCEFISSO:

In questo sacro edificio, sin dall'anno della sua costruzione, è presente un pregevole crocifisso portato dai Padri Cappuccini di Porretta Terme.

Si tratta di un'opera lignea databile tra il 1390 e il 1410 e stando a una ricerca stilistica di confronto con altre opere simili, s'ipotizza realizzato da una bottega sconosciuta fino ad ora, operante sul territorio bolognese proprio in questo periodo, aperta a nuove tendenze e influenzata dallo stile d'oltralpe.

Ora si trova nell'Università di Bologna in fase di restauro, il quale è risultato piuttosto complesso e diviso in varie fasi, dato lo stato di degrado in cui si trovava.

Stando alla relazione dei restauratori questo è un crocifisso ligneo arrivato in sede di riparazione trasfigurato da maldestri tentativi passati di riparazione. Le sue dimensioni sono 160X135 cm ed eseguito in un unico massello di tiglio, su cui sono state innestate le braccia, dello stesso tipo di legno, tramite cavicchi.

È raffigurato il Cristo crocifisso con occhi socchiusi, il capo reclinato su un



lato, bocca semi-socchiusa e barba bipartita. Sulla fronte si trova una corona di spine in fibra vegetale gessata e dipinta, fissata poi con spine lignee di varie dimensioni. L'opera è ancorata alla croce per mezzo di tre chiodi: due sulle mani e uno sul retro all'altezza del bacino il quale sostiene il peso della scultura. Sopra la testa è presente un cartiglio con l'iscrizione INRI.

Quest'opera è totalmente di legno, compresi i capelli, i trefoli della barba e il perizoma, originariamente dorato a guazzo con decorazioni grafiche.

Terminato il restauro, tornerà a fare bella mostra di sé nella chiesa parrocchiale di Marano.



IMPIANTI SPORTIVI E PER IL TEMPO LIBERO:



sul fiume Reno. Nei pressi del campo sportivo s'incontra la Sala Polivalente Comunale adeguata ad attività ricreative e di tempo libero, sagre, eventi culturali d'interesse per la Comunità.

Marano offre anche un campo polifunzionale, recintato e con piccola gradinata, utilizzabile per calcetto,

tennis, pallavolo, pallacanestro ecc... Il campetto si trova in posizione strategica fra la Chiesa e le Scuole elementari. Nello stesso comparto vi sono un'area a giardino con vialetti, panchine,



fontana e tavoli per picnic. È interessante rilevare che il campo polifunzionale è stato realizzato con i proventi di attività promosse dal volontariato locale: un segno del senso di comunità e solidarietà che anima la gente del posto.



ESCURSIONI:

Marano, sulla Porrettana, si trova all'inizio della Strada Marano-Canevaccia e dispone del ponte pedonale che, superando il Reno, unisce i due versanti della valle. È pertanto un naturale punto di partenza per escursioni in bicicletta, anche da montagna e camminate praticabili sui vari sentieri che si snodano su entrambi i versanti della vallata del Reno.



La frazione di Marano è anche uno snodo strategico per quanto riguarda la rete sentieristica locale. Da qua si articolano parecchi percorsi diretti verso Affrico, Sassane, Rocca Pitigliana, Santa Maria Villiana, Pietracolora, Bombiana e Abetaia con svariate possibilità di tragitti ad anello.

Sono possibili anche mete più distanti come Ronchidoso, Labante e le Grotte di Soprasasso.

A 2 km si trova la stazione ferroviaria di Riola, che da Bologna si raggiunge in un'ora di treno, dalla quale è possibile arrivare a Marano attraverso un percorso che tocca sia la chiesa di Alvar Aalto di Riola, che la famosa Rocchetta Mattei, con la possibilità di un tragitto ad anello. A breve, questo itinerario, diventerà pista ciclabile con l'ulteriore possibilità di percorrerlo in bici.

Per i visitatori sono disponibili comodi parcheggi nei pressi del campo sportivo, nella Piazza Bruno Gualandi, vicino alle scuole e in genere nelle adiacenze degli esercizi commerciali.



LA FONTANA:

Di rilevante interesse Architettonico e artistico è la bella fontana che orna la piazza Bruno Gualandi, Sindaco di Gaggio Montano dal 13.6.2004 al 21.9.2010, nota anche come Fontana della Fertilità per la presenza dell'acqua, simbolo per eccellenza di fecondità e di elementi strutturali di esplicito richiamo. Sulla sommità della fontana si trova una sfera di marmo che ruota su se stessa con la sola pressione dell'acqua, opera realizzata sulla base di disegni realizzati da Alessio Sonori. Due ariose scalinate, anch'esse in pietra serena, completano il piacevole e armonico compendio architettonico della piazza.



Come arrivare:

Percorrendo la Strada Statale 64 Porrettana, Marano si può raggiungere sia da Bologna sia da Pistoia.

Da Gaggio Montano invece si può seguire anche la Strada Provinciale 623 in direzione Abetaia.

SILLA

La storia:

La frazione di **Silla** fa parte del Comune di Gaggio Montano.

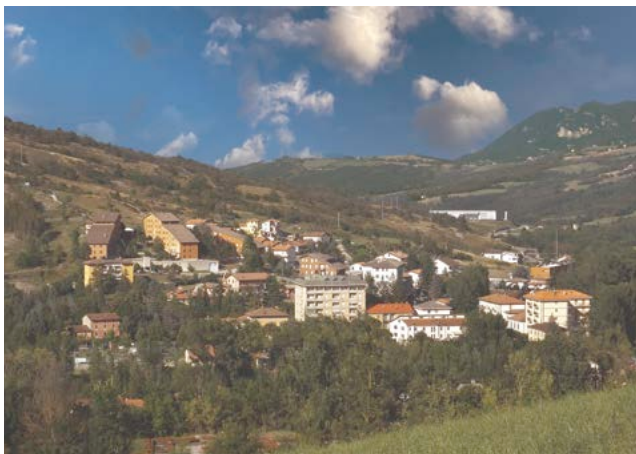
È una frazione di formazione recente che ha visto iniziare il suo sviluppo dopo la metà dell'Ottocento, essendo il suo territorio compreso in quello di Bombiana fino al 1942.

La sua storia è legata ai due corsi d'acqua che qui s'incrociano: il Reno e il Silla, quest'ultimo anticamente chiamato *Sèla* e fu, in virtù dell'abbondanza di acqua e di conseguenza della potenza idraulica, che spinse la potente famiglia Tanari di Gaggio Montano a far derivare le sue acque in un canale per alimentare un nuovo mulino che fecero costruire nel 1569 in località Chiesolo de' Rossi. Attorno a questo mulino, ancora esistente, si svilupparono i primi caseggiati. Dal 1878 proprietaria fu la famiglia Guccini, la quale edificò anche il piccolo oratorio dedicato a san Bartolomeo, che dal 1943 al 1953, fu utilizzato come chiesa Parrocchiale.



Altro pezzo di storia di questa frazione riguarda il piccolo ponte di legno, già evidenziato in una mappa del 1792, che scavalca il fiume Silla, il quale consentiva agli abitanti di accedere al grande mercato di Porretta.

Nel 1857, a seguito dell'apertura della Strada Porrettana che raggiungeva Pistoia e più tardi verso la fine del secolo con l'apertura della strada carrozzabile Porretta-Fanano, nacque l'incrocio attorno al quale si edificerà prima un'osteria, dopodiché si sviluppe-



ranno le prime industrie e l'abitato di Silla portando sul finire dell'Ottocento a cinque famiglie attestate come residenti nel centro del paese.

Sempre in questo periodo nacque un distretto proto-industriale, testimonianza di ciò resta una ferriera in località Cà d'Alessio, dove sono ancora visibili i magli idraulici originali.

Negli anni Sessanta del Novecento il territorio di Gaggio Montano beneficiò dell'incremento economico e demografico e Silla ne giovò in particolar modo.

Luoghi d'interesse:

L'ORATORIO SAN BARTOLOMEO:

Questo piccolo oratorio, costruito sul finire dell'Ottocento di proprietà privata, è intitolato a San Bartolomeo, uno dei dodici apostoli, missionario in Turchia, Armenia ed Etiopia, la cui festa cade il 24 agosto.

Dal 1943 al 1953, data nella quale fu consacrata l'attuale chiesa, l'oratorio svolse le funzioni di chiesa parrocchiale.



LA CHIESA PARROCCHIALE:

La chiesa parrocchiale è dedicata a San Bartolomeo ed è stata consacrata il 16 maggio 1953 dal cardinale arcivescovo di Bologna Giacomo Lerario. Sorge lungo la Strada Porrettana, in posizione sopraelevata, con la facciata in pietra e un portale architravato.



Il sagrato è realizzato in autobloccanti rettangolari a lisca di pesce, dal quale si accede, per mezzo di tre gradini, a un piccolo protiro che conduce all'ingresso della chiesa.

L'interno è a unica navata con due cappelle laterali adiacenti al presbiterio. Nella chiesa si trova, oltre il grande affresco di R. Pasqui, anche una tela attribuita a I.A. Calvi con La Madonna col Bambino, San Gaetano e le anime del Purgatorio



(secolo XIX). Completa la quadreria sacra, la tela raffigurante l'Apparizione del Sacro Cuore a santa Margherita Alacoque del Guardassoni (secolo XIX).

IL MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA:

All'interno del parco pubblico c'è il monumento dedicato ai Caduti di tutte le Guerre dell'Aeronautica Militare, inaugurato il 30 giugno 2002. Si tratta di un aereo da guerra F104 Star Fighter Asam entrato a far parte dell'Aeronautica Militare Italiana nel 1963 come intercettore, ricognitore e cacciabombardiere.



I GIARDINI PUBBLICI E IL PARCO FLUVIALE:

A Silla, a fianco della strada che porta a Gaggio Montano, si possono visitare il grande parco fluviale e i giardini pubblici. In mezzo a tanto verde è possibile trovare un campo da calcetto, uno da beach volley, un campetto polivalente, giochi per bambini e la Sala Civica intitolata ad Antonio Gandolfi.



Nel nuovo parco fluviale si può svolgere attività fisica con la possibilità di un percorso benessere lungo il tragitto ad anello.

Sempre in questa zona è presente anche una vasta area camper.

Nella frazione di Silla si trova anche una stazione ferroviaria che la collega a Bologna in un'ora di treno.



Come arrivare:

Da Bologna e Pistoia percorrere la strada statale 64 Porrettana.

Da Gaggio Montano seguire la strada provinciale 623 per 5 km fino a giungere a Silla.

LA LINEA GOTICA

La linea Gotica era un tracciato composto da una serie di fortificazioni difensive approntate dal Comando Tedesco nel corso della seconda guerra mondiale per arginare l'avanzata Alleata e che andava, almeno inizialmente, da Pesaro a Massa Carrara. Questa linea era difesa con bunker, campi minati, reticolati, trincee, camminamenti, postazioni anticarro per mitragliatrice e ostacoli antisbarco.



La Gotica attraversava Gaggio Montano e le sue frazioni, e rimanendo il fronte bloccato in queste zone dal novembre 1944 al marzo 1945, portò conseguenti disagi, privazioni e paure per la popolazione civile, nonché eccidi ed episodi drammatici.

Con l'operazione "Encore", tra febbraio e marzo 1945 il nostro territorio fu finalmente liberato dagli Alleati. Le



tracce del passaggio del fronte e delle fortificazioni sono ancora parzialmente visibili nel territorio del Comune ed è possibile visitare e percorrere le zone dove si sono svolti eventi bellici.

Alcuni principali luoghi d'interesse legati alla Gotica:

RONCHIDOSO:



In questa località a 7 km da Gaggio Montano si erge un Santuario dedicato alla Vergine e in nome degli emigranti del territorio gaggese.

Proprio alcuni locali dell'edificio nel giugno del 1944 videro

la nascita della locale formazione partigiana di Giustizia e Libertà. Sempre queste zone, nel corso del secondo conflitto mondiale, furono fortificate dalle truppe tedesche, così come tutto il crinale che va dal Monte Belvedere al Monte della Torraccia. Qui il 28 settembre 1944 i tedeschi ebbero un violento scontro a fuoco con i partigiani della Brigata Giustizia e Libertà; per ritorsione il giorno dopo rastrellarono e trucidarono 67 civili per lo più donne, bambini e anziani sepolti poi in una fossa comune.

CASON DELL'ALTA:

Poco sotto a Ronchidoso si trova questa località, dove a memoria dei molti civili trucidati è stata posta una targa ricordo.



CIPPO PAOLO FABBRI:

A 8 chilometri da Gaggio Montano, in località Roncovecchio, si trova un cippo commemorativo dedicato a Paolo Fabbri e a Mario Guermani, due partigiani



che il 14 febbraio 1945, li trovarono la morte tentando di attraversare le linee del fronte per rientrare a Bologna dopo aver partecipato a dei colloqui con gli alleati a Roma e a Napoli al congresso della CGIL, morti avvenute in circostanze misteriose, mai chiarite.

I loro corpi furono ritrovati e riesumati nell'aprile 1946.

MONTE CASTELLO:

Su quest'altura di 977 metri dal 24 novembre 1944 al 21 febbraio 1945 si consumarono ben quattro sanguinosi attacchi da parte della FEB, Corpo di Spedizione Brasiliano, perché Monte Castello era strenuamente difeso e ben fortificato dalle truppe germaniche veterane del fronte russo, e al contempo gli attacchi si



svolsero con avverse condizioni meteorologiche che impedirono l'utilizzo dell'aviazione. Solo nella tarda serata del 21

febbraio 1945 le truppe brasiliane riuscirono a espugnare quella che avevano definito "la cima imprendibile"; oggi, su quella vetta, si trovano un piccolo parco con tavoli e panche e un cartellone che ricorda le vicende bellissime del luogo.



MONUMENTO ABETAIA:

Poco sotto la cima di Monte Castello si può ammirare questo colossale monumento progettato dalla scultrice brasiliana Mary Vieira nel 1996, ed eretto nel 2001 a ricordo dei soldati brasiliani della FEB caduti per la conquista della vetta del monte durante la seconda guerra mondiale.

Su di una base a croce di marmo nero di 24 metri, poggiano due enormi semicerchi in granito bianco di 15 metri di diametro che s'intersecano tra di loro. L'opera è intitolata *Liberazione: monovolume a ritmo aperto*.



MOLINACCIO:

Il 1° ottobre 1944 alcuni partigiani ebbero un conflitto a fuoco con i tedeschi lungo la Strada Porrettana in località Casa Manente: per rappresaglia i soldati germanici rastrellarono una trentina di persone, 17 delle quali furono fucilate il giorno successivo in località Molinaccio di Sotto.



Oggi, in questo luogo posto a poca distanza da Marano, si trova una lapide a ricordo dell'eccidio.

Un'altra targa a ricordo di quei caduti, si trova anche nel parco di Silla.

In tutto il territorio di Gaggio Montano, frazioni comprese, si trovano comunque numerosi altri monumenti, targhe, lapidi e cippi a ricordo dei drammatici eventi che ebbero luogo nei nostri posti nel corso della seconda guerra mondiale.



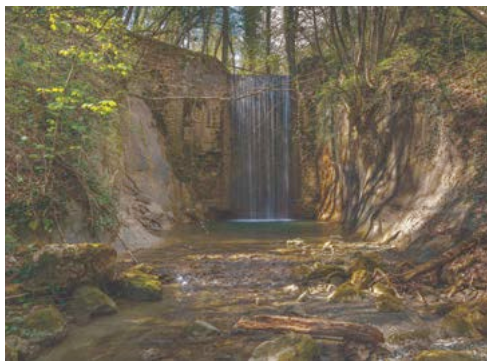
IL TORRENTE MARANO



Il **Torrente Marano** nasce nell'alto crinale fra Reno e Panaro dal monte della Torraccia (1083 m) nel comune modenese di Montese; da qui si snoda poi nella provincia di Bologna, nel comune di Gaggio Montano di cui bagna le frazioni Rocca Pitigliana e Marano dove qui confluisce nel fiume Reno dopo un percorso di circa 10 km. Il

suo corso è stato regimato dall'uomo negli anni quaranta e cinquanta a causa del suo brusco carattere torrentizio, attraverso la costruzione di briglie anche di altezza elevata che hanno determinato la formazione di numerose cascatelle, tra le quali ricordiamo quella di Seneveglio. La folta vegetazione boscosa presente lungo le sue sponde e l'alimentazione di sorgenti perenni, fanno sì che il Torrente non rimanga mai completamente asciutto fornendo un habitat ideale per anfibi e pesci.

Il tratto più caratteristico del Torrente Marano è rappresentato dal suggestivo paesaggio delle Sassane: si tratta di una vera e propria forra naturale da cui dipartono erte falesie,

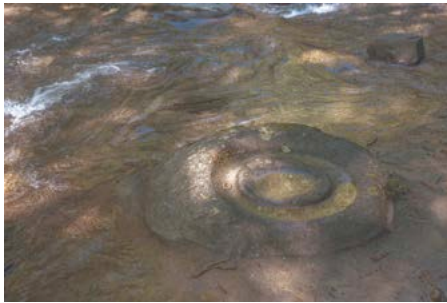


molte di esse attrezzate per l'arrampicata libera, intervallate da cenge più o meno ampie; lungo la sponda sinistra,

le falesie culminano in un'ampia piana, dove si erge il santuario dedicato a Santa Maria Maddalena, da cui è possibile osservare un tipico panorama della valle a volo d'uccello. Una buona rete sentieristica locale permette di seguire il corso del torrente.



Lungo il tragitto dalle Sassane a Rocca Pitigliana gli affioramenti arenacei mostrano sovente rare e caratteristiche strutture geologiche come cogoli, tafoni e protocogoli; si tratta di strutture rocciose sferoidali di origine diagenetica, esternate e levigate dall'azione erosiva torrentizia e/o atmosferica.



I cogoli sono degli sferoidi ovoidali calcarenitici di varie dimensioni simili a geodi. I tafoni sono le cavità lasciate dai cogoli spesso ampliati e levigati dall'azione eolica. I protocogoli sono cogoli ancora incastonati nella roccia che danno vita a caratteristiche e affa-

scinanti sporgenze semisferiche lungo il letto del torrente, simili a uova fossili in un loro nido.

Un buon esempio di queste strutture si ha lungo il letto del torrente Marano nella zona della sorgente chiamata Sganga, una delle fonti sulfuree più rappresentative della zona.

Altre manifestazioni idriche sulfuree sono rinvenibili lungo il corso del Torrente Marano facilmente riconoscibili per il loro caratteristico odore e colorazione (biancastro, verdognolo, rossastro).



Si tratta di acque minerali e oligominerali sulfuree; alcune di esse, come la sorgente Sganga, di bicarbonato, solfato sodiche.

IL TORRENTE ANEVA

Il Torrente Aneva nasce dal Monte Terminale, nei pressi di Iola, frazione del comune di Montese, nel Modenese e scorre in direzione nordorientale fra i comuni di Castel D'Aiano e Gaggio Montano, fino a raggiungere l'abitato di Vergato, dove confluisce nel torrente Vergatello, del quale è il principale tributario, dopo un percorso di 16,7 km.

La sua valle nella parte più alta confina con quella del Marano, le cui sorgenti sono pressoché le stesse.

Nella zona soprastante Pietracolora, nella parte del crinale di Monte Vedette (fra Marano e Aneva), in passato luogo della linea gotica, oltre ai resti di antiche buche e trincee militari è possibile rinvenire alcune forme pseudo carsiche come cavità e doline.



In quest'ultima occasione sono state fotografate scritte, incise su due pareti vicine, lasciate dal passaggio delle truppe americane durante la Seconda guerra mondiale.

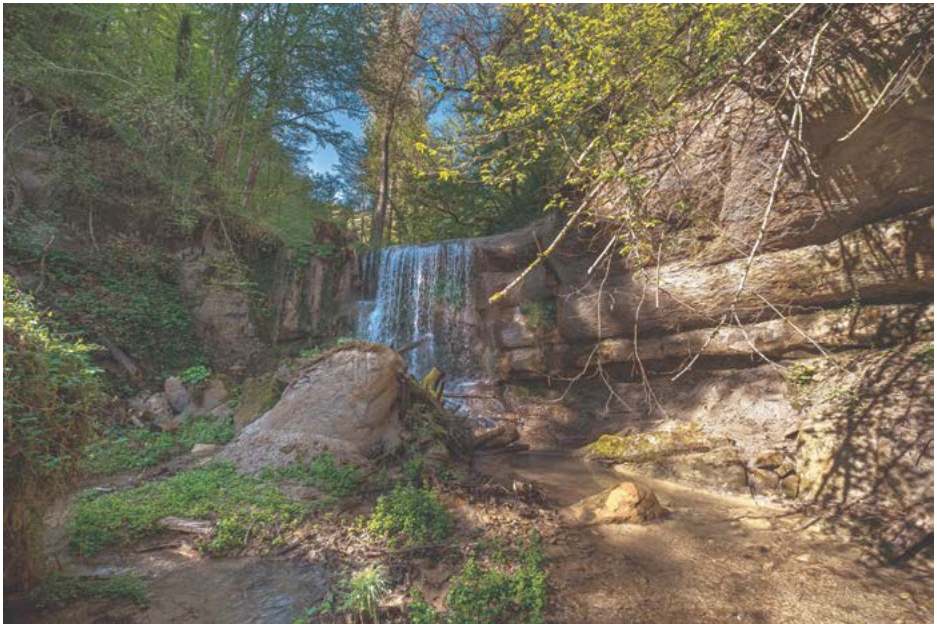
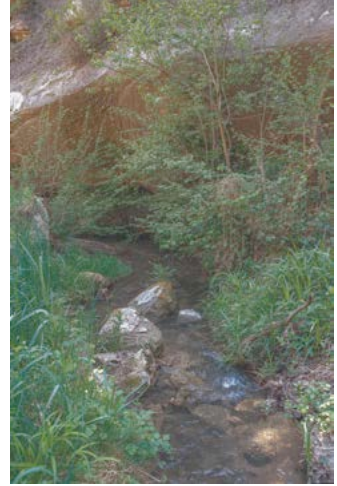
La grotta si sviluppa su tre livelli di cui l'ultimo lungo circa 50-60 metri.

Una di queste, assolutamente non visitabile, deriva dall'apertura di una diaclasi, che ha generato una grotta.

Questa è stata ispezionata da speleologi del gruppo GSB-USB di Bologna nel 1970 e successivamente nel 2003 da un gruppo di Cento (FE) e nel 2018 ancora dal gruppo GSB-USB di Bologna.



La formazione rocciosa in cui sono presenti tali strutture geologiche, essendo molto permeabile, funge anche da roccia serbatoio a diverse importanti sorgenti idriche che sgorgano ai piedi del Monte Vedette in località Arpolli, oggi captate dall'acquedotto di Pietracolora e Montese. In passato le Sorgenti degli Arpolli fornivano un continuo e copioso afflusso idrico al Torrente Aneva, consentendo il funzionamento di diversi mulini lungo il suo corso per tutto l'anno. Questi mulini oggi sono perlopiù dei ruderi o sono stati trasformati in abitazioni civili.



A Valle di Pietracolora, proprio di sotto il campo da calcio, è possibile rinvenire lungo l'Aneva, l'unica cascata naturale in esso presente, generata da un probabile sbarramento per frana, come denota la morfologia del versante in destra idraulica e la presenza di grossi macigni rocciosi proprio in prossimità del salto d'acqua.

CREDITI:

GAGGIO MONTANO: a cura di Fabrizio Borgognoni

Fonti: Gruppo di studi Gente di Gaggio.

AFFRICO: a cura di Ada Corsini

Fonti: Le notizie riportate sono frutto di testimonianze orali e in parte sono state tratte dai volumi: “*Pitigliano e Affrico, Comitato per il restauro della Chiesa di Affrico*” – Gruppo di Studi Gente di Gaggio – Gruppo Studi Alta Valle del Reno – Nuèter, Porretta, 2001. “*Le Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bologna Ritratte e Descritte*” – Dott. Luigi Ruggeri -Tomo Secondo – Tipografia San Tommaso d’Aquino, 1847. “*Antichi Edifici della Montagna Bolognese*” – Luigi Fantini – Volume primo – Edizioni Alfa Bologna, 1976.

BOMBIANA: a cura di Franco Capitani con la collaborazione di Cinzia Capitani

Fonti: Sito internet: www.insiemetraparrocchie.it Bibliografia:-Claudio Avanzato e Gianpaolo Arienti: N° 35 e N° 58 di *Gente di Gaggio*.-Demetrio Lorenzini: *Guida dei Bagni della Porretta e dintorni*. -Luigi Fantini:1° Volume di *Antichi Edifici della Montagna Bolognese*.-Franco Capitani: Sito “*insiemetraparrocchie*”, *articolo sulla Chiesa di Bombiana*.

LINEA GOTICA: a cura di Nunzio Degli Esposti

Fonti: Siti internet:<https://www.straginzifasciste.it>
[https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia del Monte Castello](https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_del_Monte_Castello)
<https://www.bibliotecasalabora.it/>
<https://www.storiaememoriadibologna.it/>

MARANO: a cura di Salvatore Alberghini

Fonti: Sito internet: www.chieseitaliane.chiesacattolica.it

PIETRACOLORA: a cura di Nunzio Degli Esposti

Fonti: Pietracolora e la sua gente- Gente di Gaggio- 2004 Sito internet: chieseitaliane-chiesacattolica.it

ROCCA PITIGLIANA: a cura di Adelmo Marchioni

Fonti: “Rocca nel cuore” di Adelmo Marchioni – 2018

SANTA MARIA VILLIANA: a cura di Ada Corsini

Fonti: Le notizie riportate sono tratte dai due volumi pubblicati dall’Associazione Tutela Beni Villianesi: “*Santa Maria Villiana Tra Storia e Memoria: appunti per una ricostruzione*” a cura di Alessandra Chiarelli edito nel 2001.“*Sulla Linea di Guerra 1944-1945 Gli Abitanti di Santa Maria Villiana, Rocca Pitigliana, Pietracolora, Affrico e Dintorni Sul Fronte della Linea Gotica -Testimonianze e Documenti*” a cura di Ada Corsini edito nel 2015.

SILLA: a cura di Nunzio Degli Esposti

Fonti: Siti internet:www.chieseitaliane.chiesacattolica.it www.insiemetraparrocchie.it
appenninobolognese.net

Torrente MARANO e Torrente ANEVA: a cura di Nicola Ciancabilla

Editing a cura di Luciano Bernardi

Fotografie a cura di Luciano Bernardi, Adele Columbri, Massimo Ghelardoni

La Guida Turistica è stata realizzata
con il contributo di:



Unione dei comuni dell'Appennino bolognese



Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.



Pro loco di
Gaggio Montano



GRAFICHE ZANINI ^{Srl}
Industrie Grafiche dal 1933

E con la collaborazione del gruppo:



